

Intervista a Enrico Deaglio, nuovo conduttore del programma che riparte domani su Raitre

Tutte le vie partono da Milano, Italia

Domani riparte *Milano, Italia*, capitolo 3. Dopo Gad Lerner (l'inventore) e Gianni Riotta (il brillante continuatore) tocca a Enrico Deaglio, anch'egli giornalista, anch'egli ex di Lotta Continua, prendere le redini del programma d'informazione più nuovo della tv. Ecco un'intervista-ritratto del nuovo conduttore: ha la barba, intende «parlare poco e ascoltare molto» e «tifa» per l'unità d'Italia.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Siamo per riprendere una delle nostre migliori abitudini. Domani (Raitre, ore 22.45) ricomincia *Milano, Italia*, un programma che cambia continuamente pelle rimanendo fedele a se stesso. Dopo l'epoca della nascita travagliata ma felice con Gad Lerner, la crescita in tranquillità con Gianni Riotta. Ora arriva Enrico Deaglio, terzo conduttore, terzo giornalista-scrittore e terzo esponente di una esperienza politica cominciata in Lotta Continua. Ma, come ha notato acutamente qualche giornalista, «primo conduttore con la barba». E anche questo significherebbe qualcosa, visto che quasi niente di quello che appare in tv è privo di possibilità interpretative. Siamo tragicamente immersi nella società dell'immagine, ma, almeno *Milano, Italia*, ha finora dimostrato che quel che conta davvero sono ancora le idee. Con questa convinzione illuminata, Enrico Deaglio affronta la tv. Preoccupandosi di temi e discussioni e non di giacche e cravatte. Anche se, a vedersi in video nelle prime registrazioni di prova, si è scoperto più grasso di quel che pensava.

Il contenitore, la scenografia costruita nella Sala degli affreschi della Società Unitaria, cambierà? Ci saranno più scritte, fatte a mano, direttamente sul legno. E alla fine della trasmissione verrà data una mano di vernice sulle scritte precedenti. Sarà come il muro di un cantiere sul quale rimane traccia della storia della trasmissione. E dell'umanitaria non parte

rete mal? Insieme ad altre istituzioni (Asilo Mariuccia, Pio Albergo Trivulzio...) rappresenta una fetta di storia della Milano solidale, pregleghista.

Mi piacerebbe parlare anche di questo. È una storia che mi ha sempre affascinato.

Alla conferenza stampa di chiusura del ciclo Riotta, ha detto che ti consideri un «patriota». Una definizione anticonformista. Oggi sembra più facile essere a favore di un gruppo sociale o di un'idea.

Volevo dire che sono un fautore dell'Unità d'Italia.

Come il Papa. Sì, come il Papa. Nel senso che mi piacerebbe diminuire la distanza tra Nord e Sud. In buona sostanza non si capisce perché una trasmissione su temi nazionali non si possa fare da Palermo, o da Bari. Quindi gireremo. Faremo tappa in città diverse.

Il tuo predecessore Riotta ha scritto una sorta di «testamento spirituale» sul suo giornale. Denunciava il rischio di una «militarizzazione» dello scontro Rai-Fininvest.

È già in atto. Credo sia un portato del sistema unimoniale. Nel momento in cui la Fininvest sposa un fronte, anche la Rai, necessariamente diventa un'altra. A livello di marketing come di filosofia aristotelica. Nei formati, nei temi, ci deve essere una differenziazione.

Ha tenuto d'occhio, in questi giorni, la concorrenza



Enrico Deaglio Da domani sarà lui il conduttore di «Milano Italia»

Dopo Lerner, Riotta e quasi 200 puntate

MILANO. *Milano, Italia* è arrivata con Enrico Deaglio alla sua terza stagione, quasi alla sua terza reincarnazione. Pluri-decorata dal campo sia dalla critica che dall'Auditel, la trasmissione di attualità quotidiana di Raitre nacque dalla costola profetica del settimanale *Profondo Nord* sotto la conduzione severa e stringata di Gad Lerner. Ma, trasformandosi in quotidiano, nel giugno del '92, cambiò nome diventando, appunto, osservatorio nazionale-milanesino. Lerner, affinando man mano la capacità di stare in video e di salvaguardare il filo del discorso anche nelle situazioni più agitate, fece oltre media di 2.400.000 spettatori e 130 puntate, conquistando una

delle altre reti sulla sua fascia oraria?

A dire la verità non tanto. Anche perché sono stati giorni particolari, di festa. E poi, non saprei che cosa fare anche dopo essermi posto il problema. Mi sembra però che *Milano, Italia* abbia un pubblico consolidato. Sì, sa che è una trasmissione di approfondimento, seria. Ci potrebbe essere il problema della simpatia del conduttore...

E tu, nella vita, pensi di essere simpatico?

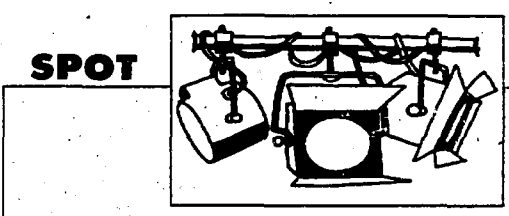
Mah! Non so. Antipatico no. Però, vai a sapere. Credo che a Milano, Italia bisogna parlare

130 puntate, conquistando una

continuata e «Reporter». E ora in fondo, sei direttore di un quotidiano televisivo. Veramente è un bel po' che non lo facevo. E poi sono sempre stato un direttore non organizzatore... Assemblatore, semmai. Non ho mai capito i direttori che hanno già in testa quello che devono scrivere i giornalisti. Per esempio mi ricordo che una volta mi mandarono inviato perché scrivessi della «Spagna, California d'Europa». Avevano già il titolo in testa. Ma se poi uno va lì e scopre che non è vero niente? Ecco, lo non sono un direttore cost.

Passando la mano a Gianni Riotta nel giugno del '93, Raitre correva il rischio di «personalizzare» il programma e di perdere una parte del pubblico. Ma *Milano, Italia* ha retto all'azzardo perché si è dimostrata un modello ormai definito e durevole, con possibilità di variazioni al suo interno. La prima serie condotta dal giornalista del Corriere della sera (32 puntate nel periodo giugno-luglio '93) raggiunse una media di 1.500.000 spettatori, ma il secondo ciclo (ottobre-dicembre, 34 puntate) balzò a 2.136.000 con una punta di 4.486.000 per la serata dello scontro Fini-Rutelli e molti altri exploit, soprattutto in prima serata (media di 3 milioni).

È questo il patrimonio che ora passa nelle mani di Enrico Deaglio, da domani su Raitre portabandiera di un'informazione quotidiana che, pur ospitando l'intervento diretto del pubblico come controspionaggio rispetto ai pareri di autorità ed esperti, non fa appello alla impervasante demagogia della «gentile» che ha sempre ragione.



CLINTON CONTRO RED HOT CHILI PEPPERS. Infortunio per il gruppo rock americano Red Hot Chili Peppers (nella foto). Giovedì, l'amministrazione Clinton ha vietato la messa in onda di uno spot radiofonico nel quale il leader e cantante della band, Anthony Kevies, promuoveva la diffusione dei preservativi contro l'Aids. Il motivo? La rock star è stata alcuni mesi fa accusato di reati sessuali ed esibizionismo.

GAZZANTI? NON LO SPOSEREI PIÙ. Come si sente in privato Denia Mazzola, soprano apprezzato pochi giorni fa sulla scena del Roberto Devereux che ha inaugurato la stagione lirica di Palermo, moglie del decano dei direttori d'orchestra, di cinquant'anni più anziano di lei? «Profondamente invecchiata, l'infelice per l'isolamento nel quale sono stata avvolta dopo il matrimonio». È amareggiata «perché, essendo la moglie di un grande direttore d'orchestra, mi considerano una donna di potere, da temere dalla quale guardarsi». L'accorata dichiarazione è stata rilasciata al quotidiano *Il Giornale* di Sicilia.

LA SCOMPARSITA DI ALBERTO MARRAMA. È morto venerdì a Roma, all'età di 56 anni, l'operatore e cine-documentarista Alberto Marrama. Lavorò con Puccini, Pitrangeli, Damiani, Lizzani e curò la fotografia, tra gli altri, di i pugni in tasca di Bellocchio. Come cine-reporter aveva documentato tutte le lotte e le tensioni politiche degli anni Settanta per «L'Archivio storico della classe operaia».

A CATANIA «IL CASO NOTARBARTOLO». Prima applausita e seguitissima, a Catania, per lo spettacolo di Filippo Arrivo diretto da Alvaro Piccardi dedicato al caso Notarbartolo, primo delitto eccellente della mafia. Emanuele Notarbartolo, ex sindaco di Palermo e direttore generale del Banco di Sicilia, fu assassinato il primo febbraio del 1893. È lo stesso delitto che ha ispirato il recente romanzo di Sebastiano Vassalli *Il cigno*.

(Toni De Pascale)

Benigni e Cerami ospiti d'onore alla prima teatrale a Cesenatico Poeti, ballerini e testi barboni In scena la «patria» di Bertolucci

Tutto esaurito e buon successo alla prima di *O patria mia*, in scena a Cesenatico con la regia di Giuseppe Bertolucci e interpretata da Sabina Guzzanti e David Riondino. Un trittico di «drammoni» ispirati alle vicissitudini dell'Italia unitaria. Tra gli ospiti d'eccezione Roberto Benigni e Vincenzo Cerami. I due stanno scrivendo il prossimo film del comico toscano. Sul quale vige un rigoroso top secret.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

CESENATICO. Prima che il gallo canti, pardon che s'alzi il sipario, arriva il cittadino onorario di Cesena, Benigni Roberto con consorte in dolce attesa, smentita poi con grande divertimento di tutti al ristorante. Prima che il gallo canti (è la voce di Sabina Guzzanti, in realtà, che apre la scena del primo atto), il figlio della Pantera rosa addenta una piadina al prosciutto, saluta le amiche e gli amici, mima qualcosa a Corrado Guzzanti, seduto in un palco dalla parte opposta, coccola la sua Nicoletta, si ravviva la chioma ribelle e si sistema. Gli occhi di tutti lo salutano grati, in attesa di qualche improvvisazione. Ma questa volta il «pre-babbo», temporaneamente marciato a dispetto delle voci insistenti che circolano, fa la persona seria, vestito in grigio e ben spennato. Sorride a Giuseppe Bertolucci, in basso, vicino alla consolle e lo incoraggia per questa nuova, e prima, avventura col teatro «corale». Sorride al complice Vincenzo Cerami con cui sta scrivendo in tutta segretezza, sulle colline cesenatiche di Sorrivoli, il nuovo, misteriosissimo film. Clouseau junior piuttosto che parlare del film si farebbe torturare... E allora tiene banco la presunta maternità della dolce Nicoletta.

Le premesse ci sono tutte per divertirsi con intelligenza sul palco e intorno ad esso, durante l'intervallo e nel dopoteatro, cioè a tavola. Il teatrino ottocentesco di Cesenatico è una bomboniera pastello che scoppia di pubblico. La prima di *O patria mia*, tre drammoni dell'Italia unitaria, scoperti da Sabina Guzzanti, richiama Roma e la Romagna, il critico raffinato e gli



Sabina Guzzanti e David Riondino in «O patria mia» di Giuseppe Bertolucci

Cicconi e rappresentate dalle compagnie di teatro per gli emigranti nel Sud America. E a mezzanotte, quando il sipario cala per l'ultima volta, cinque minuti di applausi salutano i teatranti. Ovazioni individuali per Sabina Guzzanti e David Riondino, per gli straordinari Antonio Catania e Paolo Bessegato e per il timido Giuseppe Bertolucci, festeggiatissimo da attori e amici. Camerini invasi e appuntamento al ristorante per l'allegra compagnia e per gli ospiti

12.000 libri fa, nasceva L'Indice.

Per il suo decimo compleanno *L'Indice* vi dà una bella notizia: l'abbonamento per il 1994 costa solo 70.400 lire, come nel 1993. Effettuando il versamento sul c/c postale n. 78826005, intestato a "L'Indice - Roma", riceverete a casa 11 numeri (tutti i mesi, tranne agosto) con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina.

Non solo. Gli abbonati potranno acquistare a 10.000 lire (più 3.000 lire per le spese postali) *L'Indice di tutto L'Indice*, uno strumento bibliografico di grandissima utilità per le più diverse esigenze.

In un floppy disk (e non in due, come precedentemente annunciato) leggibile con i qualsiasi Personal Computer, siamo riusciti a condensare i circa 12.000 titoli recensiti o schedati dall'ottobre 1984 al dicembre 1993. Per chi non è abbonato il prezzo è di 20.000 lire (sempre più 3.000 lire per la spedizione).

Il programma di gestione, disponibile in due versioni, in modo che possa funzionare sia con il sistema operativo MS DOS che con quello Macintosh, offre ampie possibilità di ricerca: a partire dall'autore, dal titolo, dalla Casa editrice, dall'anno di edizione, dall'argomento o disciplina, dal recensitore e dal numero e anno della rivista in cui è apparsa la recensione o la scheda.

Intanto in questi giorni è in edicola il numero di gennaio con *L'Indice dell'Indice* 1993.

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE
Come un vecchio libro.

ITALIA RADIO

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN VERSAMENTO DI L. 120.000 (per dodici mesi) DI L. 60.000 (per sei mesi)

intestato a: ITALIA RADIO srl
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

- su C/C POSTALE N. 18461004
oppure
- sul C/C BANCARIO 30242
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA
FILIALE DI ROMA

PER UN' INFORMAZIONE PULITA

Incontro a Roma sabato 15 gennaio

L'abrogazione mediante referendum della legge Mammi (l'ultima nefasta eredità del Cui); la definizione di un manifesto per un radicale rinnovamento del sistema informativo, per «un'informazione pulita», la protesta contro l'aumento delle tariffe postali e la liberalizzazione selvaggia delle edicole; nuove forme per l'editoria, per le Tv locali, per il Radio Comunitario: la battaglia contro i trust della pubblicità, la difesa delle lettrici e dei lettori. Saranno questi i temi (non solo teorici, ma organizzativi) dell'assemblea nazionale che si svolgerà a Roma sabato 15 gennaio, alle ore 10.30, nell'Auditorium delle Acli in via Marcora (presso Porta Portese).

Per informazioni e adesioni:
ufficio stampa Acli tel: 06/5840470 - fax 06/5899912
ufficio stampa Arci tel: 06/4465455 - fax 06/4465934
Avvenimenti tel: 06/70452270 - fax 06/77200323
Arci nova tel: 06/3610800 - fax 06/3216877

In collaborazione con «IL MANIFESTO»

"IL LAVORO. UNA PROPOSTA DI GOVERNO"

Seminario pubblico di riflessione e di proposta sulle politiche per lo sviluppo e l'occupazione

VENERDI 14 GENNAIO 1994 • Ore 9.30 - 19
Sala ICEI - Via Salvini, 3 (MM1 Palestro) Milano

Ore 9.30 Apre i lavori Pierangelo Ferrari, segretario Pds Lombardia. Relazione di: Claudio De Vincenti «Alcune proposte per un piano di lavoro». Comunicazioni di: Ada Becchi «Politiche infrastrutturali» Sebastiano Brusco «Politiche regionali» Paola Piva «Politiche sociali e opportunità di lavoro» Gianluigi Vaccarino «Riduzione degli orari, occupazione e politica del reddito» Guglielmo Wolleb «Considerazioni sullo sviluppo economico del Mezzogiorno»

Coordina i lavori del mattino: Massimo Di Marco segretario regionale Pds

Ore 12.30 Interventi di: G.F. Borghini «Il piano del governo» S. Cofferati «Le proposte della Cgil» G. Angius «Le proposte del Pds»

Ore 13.30 Interruzione dei lavori

Ore 14.30 Ripresa dei lavori. Intervengono nel dibattito: R. Artoni, S. Bianco, A. Catasta, G. Galardi, C. Ghezzi, T. Grasso, A. La Forgia, G. Lunghini, G. Macciotta, A. Pizzinato, I. Sales, M. Salvini, G. Sacconi, C. Smuraglia, F. Targetti, R. Terzi

Ore 18.00 Conclusioni di: Alfredo Reichlin della Direzione nazionale del Pds

Coordina i lavori del pomeriggio: Fabio Binelli capogruppo Pds in Consiglio Regionale

A cura del Dipartimento Economia e Lavoro del Pds Lombardia
Via Voltumo, 33 - Milano
Telefono (02) 68.80.151-3